



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Luakki m.luakki@laprovincia.it

Lavoro, bene così Pronte 10mila nuove assunzioni

Il trend. Mercato in espansione secondo Unioncamere
Nel Comasco corrono terziario, industria e costruzioni
A livello regionale gli occupati aumentano dell'1,8%

COMO

GUIDO LOMBARDI

Il mercato del lavoro nelle province di Como e Lecco è caratterizzato da una crescita lenta ma costante, all'interno di un trend positivo che dura da alcuni anni e che rappresenta certamente una buona notizia, anche se da interpretare e da analizzare in profondità.

La fotografia emerge dalle previsioni fornite dal sistema Excelsior di Unioncamere e dai dati dell'Istat elaborati da Unioncamere Lombardia relativi all'andamento del terzo trimestre del 2019.

Per quanto riguarda le stime relative ai mesi dicembre 2019, gennaio e febbraio 2020, nella provincia di Como è prevista l'assunzione di

I disoccupati nel terzo trimestre sono 238mila unità a livello regionale, in calo del 4%

Preoccupa comunque il dato concernente la cassa integrazione, che torna a crescere

10.360 persone, di cui 3.510 nell'industria, 670 nelle costruzioni e 6.850 nel terziario. Il dato è in linea con quello di un anno fa.

Sempre secondo le stime Excelsior, saranno circa 2mila le imprese del Comasco che assumeranno in questi trenta giorni.

A Lecco invece, nei tre mesi oggetto dell'indagine, si prevedono complessivamente 5.360 ingressi nel mondo del lavoro: 2.760 nell'industria, 330 nell'edilizia e 2.600 nel terziario.

Venendo ai dati di consuntivo, il numero di occupati in Lombardia è pari a 4 milioni e 464mila (su una popolazione residente di poco superiore ai 10 milioni), in crescita di 79mila unità rispetto al 2018. In termini percentuali la variazione è dell'1,8%.

La performance

La Lombardia ha realizzato nel 2019 una performance di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale e a quella del nord-ovest. Lo scorso anno, infatti, la crescita nazionale del mercato del lavoro è stata dello 0,9%.

Il tasso di occupazione regionale registrato nel terzo trimestre 2019 è pari al 68,1% mentre la media dei primi nove mesi risulta del 68,3%, con un incremento importante rispetto all'anno prece-

dente (+0,8 punti). Anche in questo caso la Lombardia svetta rispetto al resto dell'Italia, dove il tasso di occupazione si attesta mediamente al 59,2%, in crescita dello 0,1% sul 2018.

Questo processo si accompagna al lento ma costante riassorbimento della disoccupazione: il tasso medio regionale è del 5,5%, mentre in Italia siamo al 9,7%.

Un segnale di allarme, evidenziato nelle ultime settimane anche dal sindacato, giunge però dalle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, che nel terzo trimestre tornano a crescere rispetto ai livelli minimi raggiunti nello stesso periodo del 2018 (+41% la variazione su base annua). L'incremento è dovuto alla componente straordinaria (+90,9%) che evidenzia situazioni di crisi e fa suonare così un campanello di allarme per il 2020.

I disoccupati, ossia le persone attivamente in cerca di lavoro e disponibili a lavorare subito, nel terzo trimestre 2019 in Lombardia vengono stimati in 238mila, in calo del 4% su base annua.

Il trend decrescente è confermato anche sul fronte della disoccupazione giovanile: nel secondo trimestre 2019 (ultimo dato disponibile) il tasso calcolato sulla fascia di età 15-34 anni scende infatti

Il mercato del lavoro in Lombardia

Dati al terzo trimestre 2019



dal 10,6% all'8,5%, pur restando superiore al 5,8% del periodo pre-crisi. I giovani che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di formazione, nell'età compresa tra 15 e 29 anni, sono il 14% del totale: un dato ancora una volta notevolmente inferiore alla media nazionale (21,9%) ma che non mostra progressi rispetto allo stesso periodo del 2018.

Dall'industria all'edilizia

Per quanto riguarda i settori,

nel terzo trimestre dello scorso anno si è registrata una notevole espansione occupazionale nel terziario (+2,2% l'incremento, pari ad un aumento di 66mila lavoratori). Stabile il settore industriale (+0,3%, pari a 3mila occupati in più), mentre un segno decisamente positivo lo registra l'edilizia (+4,6%, con una crescita di 11mila lavoratori), che rimane però lontana dai livelli pre-crisi (-32,2%). Il confronto con i dati risalenti al 2008 è ancora

negativo per l'industria (-1,9%), mentre i servizi hanno ampiamente superato lo stock di lavoratori di undici anni fa (+11,9%).

Crescono decisamente anche l'occupazione femminile (+7,3% in dieci anni) e le forme di lavoro con contratto a tempo indeterminato (+0,4% nel 2019 rispetto all'anno precedente). La quota di lavoratori che usufruisce del part time è pari al 18,6%, perfettamente in linea con il dato nazionale (19%).

Sindacati cauti: «È un'occupazione povera Le aziende chiedono sempre più part time»

Pur valutando positivamente la crescita del numero di occupati ed il contestuale calo del tasso di disoccupazione regionale, i rappresentanti sindacali comaschi invitano alla prudenza.

«I dati riferiti al territorio regionale - commenta Giacomo Licata, segretario provinciale della Cgil di Como - trovano conferma anche a livello territoriale ma vanno analizzati con attenzione; è vero in-

fatti che assistiamo ad un incremento del numero di occupati, che forse a Como è anche proporzionalmente maggiore rispetto alla media lombarda, ma non ad un corrispondente aumento delle ore lavorate». Secondo Licata, quindi, cresce il lavoro ma si tratta di un'occupazione povera, caratterizzata sempre più da contratti part time non scelti dal lavoratore ma chiesti dalle aziende. «Questo problema - commen-

ta Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - sta esplodendo nei territori di Como e di Lecco, come evidenziato dall'analisi dei dati sulle cessazioni e sugli avviamenti dei rapporti di lavoro. Inoltre - prosegue il sindacalista - anche se aumentano gli occupati, diminuiscono i redditi medi dei lavoratori e, nello stesso tempo, cresce in modo preoccupante la cassa integrazione: assistiamo quindi ad un

graduale impoverimento del lavoro dipendente».

Nel Comasco, spiega di nuovo Giacomo Licata, più di quanto sia accaduto in altre province della Lombardia, sta avvenendo una riconversione dal manifatturiero al terziario, soprattutto sulla scia della crescita del turismo. «Ma proprio nelle attività ricettive e legate ai servizi alla persona - aggiunge il segretario della Cgil - è presente un maggiore

ricorso ai contratti part time stagionali, che non garantiscono stabilità ai lavoratori».

Il settore manifatturiero continua a rappresentare la maggior parte dell'occupazione dei territori di Como e Lecco e, secondo il sindacato, garantisce una qualità del lavoro più elevata rispetto al terziario e al commercio, ma risulta in frenata nel 2019 sul fronte del numero di addetti. «Per superare questa situazione - dice ancora Licata - è necessario mettere mano alle politiche industriali del paese. Infatti - prosegue - non si può vivere di solo export: le vendite all'estero hanno tenuto in piedi l'industria lombarda in questi anni, ma ora non basta

più». Secondo Monteduro, «sul fronte industriale il 2019 che abbiamo appena concluso è stato in realtà peggiore rispetto al 2018: due anni fa infatti sembrava che la crisi fosse definitivamente alle spalle, ma quest'anno il rallentamento dell'export è stato evidente e potrebbe proseguire anche nel 2020, con conseguenze negative per le aziende e per i lavoratori. L'auspicio - conclude il segretario della Uil di Como e Lecco - è che la guerra dei dazi trovi una soluzione rilanciando il nostro export mentre, nel terziario, ci auguriamo che si rafforzino una cultura del lavoro basata su rapporti stabili e su redditi dignitosi».

G. Lom.



L'INTERVISTA MARCO GALIMBERTI. Presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco

INFRASTRUTTURE, LAVORO E TURISMO INSIEME PER VINCERE

MARILENA LUALDI

Dalla delicata operazione di nascita del nuovo ente camerale unico, al passaggio non meno cruciale della sua crescita. Con le sue sfide e le sue opportunità: soprattutto con obiettivi chiari, in questa fase di rallentamento dell'economia che le aziende comasche e lecchesi vivono con preoccupazione. Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco, guarda al 2020 come quello del cammino unitario, che deve essere sempre più ricco di risposte alle imprese. Aiutarle a innovare, stimolare le istituzioni a realizzare le infrastrutture mancanti e costruire insieme un'economia capace di resistere alle scosse di questi tempi, anzi di trarne i frutti positivi.

Presidente Galimberti, il 2019 è stato un anno anomalo, con l'ente camerale unico venuto alla luce a marzo ufficialmente. In realtà, i nove mesi successivi sono stati un po' di gestazione, anche con imalunori da far passare, specialmente da Lecco: che difficoltà e che risultati avete vissuto in questa fase?

I nove mesi passati in effetti sono stati una gestione straordinaria, perché hanno dato seguito a un percorso non facile, né scontato. Tuttavia, ci hanno lavorato tutti insieme. Sì, sono convinto sia la giunta sia il consiglio abbiano condiviso questo cammino comune, anzi anticipando ad esempio la fusione delle due aziende speciali, rispetto all'imposizione. Insomma, la condivisione di intenti c'è stata, sia dal punto di vista politico, sia della struttura. E quest'ultimo fatto non è di secondaria importanza: lo staff ha dimostrato di sapersi



Marco Galimberti guarda al 2020 come all'anno del definitivo cammino unitario

impegnare per un obiettivo che non è ancora stato realizzato al 100%, ma gran parte del lavoro è stato fatto. Sono orgoglioso delle persone che ho a fianco del percorso che abbiamo avviato. Anche perché per come stanno avvenendo le cose in Italia...

In effetti, il percorso verso l'unificazione della Camere è stato travagliato nel Paese. Ma adesso questo nuovo ente come si presenta al nuovo anno? Anche numericamente?

Prima di tutto vorrei precisare che stiamo lavorando a una

visione unitaria. Siamo una Camera sola, non esiste Como oppure Lecco.

Senza che ciò impoverisca le identità dei due territori?

Anzi, le arricchisce. Per quanto riguarda i numeri, ricordiamo che le imprese lariane sono circa 74mila, il 7,7% di quelle lombarde. Per un totale di circa 94mila unità locali. Producono il 7,2% del valore aggiunto ed esportano più dell'8,3% del totale regionale. Parliamo di un'area con circa 940mila abitanti. Per quanto riguarda il personale, abbiamo più di 90

persone, comprese le aziende speciali.

Cosa significa iniziare un anno in maniera unitaria, fin dalla prima ora, e con alle spalle nove mesi di lavoro?

Lo scorso anno, che è stato appunto così ibrido, il consiglio camerale ha approvato i due bilanci separati. Finite le pratiche di due enti separati appunto, il 2020 vede una partenza in maniera unitaria: quindi siamo nel primo pieno di questo nuovo mandato, che però è figlio di un ragionamento del piano di competitività delle due Camere. Di un piano pluriennale deliberato all'unanimità da consiglio e giunta. Certo, il panorama economico è molto delicato, difficile. Da interpretare, perché non esiste una ricetta unica. La Camera di commercio si deve muovere su più fronti, per stare vicino alle imprese.

Quali direzioni avete individuato, concretamente?

Ci sono due indirizzi principali. Quello dei servizi alle imprese, dal registro alle altre attività dove la nostra Camera occupa spazi importanti a livello nazionale, per qualità del servizio. Tuttavia, continua la ricerca di migliorarsi. L'altro indirizzo, è la promozione. Quella che facciamo direttamente o attraverso le nostre partecipate.

Quali sono i bisogni, a volte le emergenze, sulle cui risposte spingerete nei prossimi mesi, in questo secondo indirizzo?

Accompagnare le aziende all'innovazione e alla digitalizzazione, si trova ai primi posti. In tutti i settori. Parliamo di turismo, ma ricordiamo che il manifatturiero nelle nostre province è ancora un pezzo importante della nostra economia: non è più quello di una volta e deve essere appunto aiutato a innovarsi. Altro tema fondamentale è l'orientamento, nonché il capitale umano.

Che è poi collegato all'innovazione.

Infatti. Significa dare futuro alle nostre imprese, creando le figure e le competenze che servono. E questo conduce anche alla sostenibilità. Non perché sia di moda, perché ci rendiamo conto che se vogliamo offrire un avvenire al territorio, dobbiamo declinarlo in questa direzione. Ambientale, ma non solo. Anche l'economia circolare è fondamentale in questi processi. Poi l'attrattività del territorio e il turismo a 360 gradi, il che non può trascurare la cultura - aspetto su cui ci impegneremo a fondo - e la

mobilità naturalmente. Credo che il nostro territorio - fra lago, valli, montagne e la Brianza - abbia tante opportunità: devono essere poi raggiungibili, dal punto di vista stradale e da quello ferroviario.

Quali sono le necessità più impellenti, su questo versante. E che cosa può fare realmente la Camera di commercio?

Possiamo stimolare le istituzioni e non solo. Pensiamo alla Tremezzina, al sostegno anche economico. Ci sono voluti anni di lavoro, ma il modello ha funzionato. È la logica di sistema. Tra le priorità delle infrastrutture, indico il collegamento tra i due capoluoghi e il discorso dell'elettrificazione, perché occorre un servizio efficiente. Né può essere abbandonato il secondo lotto della tangenziale.

Tutto questo lavoro per le imprese che lei preannuncia, su quali risorse può contare?

Il bilancio di questo 2020 ha già messo a disposizione 2.725.000 euro, di cui 1.490.000 su impegni pregressi. Poi bisogna contare quel 20% del diritto annuale che era stato introdotto, circa un milione. E ancora il disavanzo delle due Camere, per cui alla fine arriviamo a oltre 4 milioni. In una fase di economia così delicata, ci sentiamo in dovere di usare i fondi delle imprese per le imprese.

Sul finale dello scorso anno, avete già rifinanziato i bandi per la digitalizzazione. Sarà questo il metodo di riferimento?

Sì, questo strumento - i bandi, intendo - verrà usato su formazione e internazionalizzazione. Uno stimolo per le imprese a investire ulteriormente. Ma poi tutte queste attività verranno portate avanti insieme alle nostre partecipate. La digitalizzazione insieme a ComoNext, una leva importante insieme al Politecnico di Lecco. Ma tutte le partecipate sono importanti. Dal Lariofiere che le sue manifestazioni fieristiche che giocano un ruolo rilevante, a Villa Erba, polo espositivo e congressuale di eccellenza. E ancora UniverLecco e Fondazione Volta.

Davvero nessun timore di fronte a questo 2020 e alle sue sfide?

Vedo tutto quello che abbiamo dato e ancora abbiamo tanta voglia di fare. Questa è l'opportunità da saper cogliere, con uno spirito unitario. Dai consigli alla giunta, questo è stato percepito: potremo fare bene per il nostro territorio e le nostre imprese se remiamo dalla stessa parte.

■ «Ormai siamo una Camera sola. Non esiste più soltanto Como o soltanto Lecco»

■ «Ricordiamo che le imprese lariane sono circa 74mila, il 7,7% di quelle lombarde»

Gloria Bianchi alla guida del Tavolo per la competitività

È stato un luogo, uno strumento prezioso a Como in cui creare confronto, sollecitare le istituzioni e anche ideare soluzioni per le emergenze sul territorio.

Il soggetto è il Tavolo per la competitività e lo sviluppo della Camera di commercio di Como. Che adesso riparte con una nuova coordinatrice: si tratta di Gloria Bianchi.

«È stata nominata in uno degli ultimi consigli - afferma il presidente dell'ente camerale di Como e Lecco Marco Galimberti - per iniziare subito al meglio questo

2020 e ridare la giusta energia alle attività del tavolo».

Le basi di partenza erano diverse: il tavolo di Como era creato e guidato dall'ente camerale, quello di Lecco aveva avuto un'altra genesi e impostazione. Quindi per ora si continuerà a lavorare così. Ma con una differenza che è il valore aggiunto del nuovo ente, con le sue energie, il suo cammino comune, la struttura che sta lavorando con entusiasmo e che il presidente ha ringraziato durante lo scambio di auguri delle feste. «Sui tavoli ci sia-

mo confrontati con tutte le associazioni di categoria, le Province e gli stakeholder per la scelta più condivisa e giusta dei due territori - risponde Galimberti - Ripartiamo da quello che c'era, ma con una nuova Camera unica che possa mettere a fattore comune il lavoro dei due tavoli».

Negli anni passati, a Como il metodo di lavoro aveva portato a diversi risultati. Ad esempio, quel Patto per il lago, sbocciato dalla nautica, che è stato proprio frutto di una collaborazione tra Co-



Marco Galimberti con lo staff della Camera di commercio

mo e Lecco quando le Camere non erano ancora unificate.

«È importante - prosegue Galimberti - perché può diventare un laboratorio con la mobilità sostenibile, l'economia leggera, servizi di turismo interpretati in maniera contemporanea, per mantenere la qualità della vita elevata».

Del resto, le azioni comuni hanno sempre dato frutti stimolanti sui territori. Come nel caso di Make Como: «Aspettando le decisioni sui fondi emblematici - osserva Galimberti - è il lavoro di cura, il metodo che ci interessa».

M.Lua.

LA PROVINCIA
VENERDI 3 GENNAIO 2020

Economia 11

Imprese, come corre la Svizzera Quarantamila quelle nate nel 2019

Confine. Crescita senza eguali, con una media di 3.500 nuove attivazioni ogni mese
Il Ticino? Va più lentamente: le società istituite l'anno scorso sono state 2.300, come nel 2018

COMO
MARCO PALUMBO

Il 2019 che si è appena concluso non è stato soltanto l'anno d'oro dei frontalieri, che, dopo un 2018 da dimenticare, sono tornati a far registrare numeri davvero molto importanti all'interno del sempre dinamico mercato del lavoro svizzero e ticinese.

A giorni dovrebbe essere annunciato anche il dato del quarto trimestre, con i frontalieri ad un'incollatura in Ticino dalla quota record di 70 mila.

Ieri dalla vicina Confederazione è rimbalzata un'altra notizia che sembra davvero degna di tutta l'attenzione del caso: lo scorso anno, sono state costituite in Svizzera oltre 44mila nuove imprese, il che significa più di 3500 al mese, con un ruolino di marcia e di crescita senza eguali, almeno negli ultimi anni.

Un segnale importante che testimonia quanto appetibile sia il mercato rossocrociato soprattutto nei Cantoni più a nord, dove anche i salari - rispetto al Ticino - sono più robusti.

Richiesti sempre più laureati

Diversa e per certi versi sui generis è la situazione nel Cantone di confine. Già, perché in questo exploit unico nel suo genere - +3% la percentuale di crescita a livello federale - il Ticino ha avuto un ruolo marginale.

Le nuove società create in Canton Ticino hanno ricalcato quelle del 2018, attestandosi a quota 2.300. Interessante anche citare, uno per uno, i com-



In media il capitale sociale di ogni nuova impresa costituita oltre confine ammonta a 20mila franchi

Alta tecnologia, informatica, logistica e trasporti sono gli ambiti più gettonati

I più richiesti sono i laureati in materie scientifiche con esperienza

parti in cui queste nuove realtà imprenditoriali sono andate ad inserirsi: alta tecnologia, informatica, architettura, trasporti, ma anche logistica. E quindi torna d'attualità l'analisi effettuata dalla Uil Frontalieri di Como dopo il dato relativo al terzo trimestre sui nostri lavoratori impiegati in Canton Ticino.

La Uil ha rilevato che «la tendenza in Ticino (e in parte in Svizzera, ndr) è rovesciata. Vengono richiesti sempre più laureati, specie in discipline scientifiche, già con anni di esperienza in Italia».

Dunque non è un caso che l'alta tecnologia sia in cima alla graduatoria delle nuove imprese. Nel dettaglio, secondo le

informazioni rimbalzate ieri dalla vicina Confederazione, i Cantoni Giarona, San Gallo e Berna sono quelli in cui si sono registrate le percentuali maggiori di nuove realtà imprenditoriali. Dall'analisi dei dati è emerso anche un altro fattore e cioè che il 76% delle nuove imprese sono state costituite da uomini, anche se «poi queste società sono state costituite, nel dettaglio, da più di una persona».

Capitale sociale, cifre da capogiro
Altro dato di rilievo quello relativo al capitale sociale. E qui non si può non cominciare (visto il periodo) con i classici fuochi d'artificio. Già perché il colosso statunitense P&G, che

ha messo radici in Canton Ginevra, ha dichiarato un capitale sociale di 1,81 miliardi di franchi.

Una cifra da capogiro. Di ben altro cabotaggio il capitale sociale della stragrande maggioranza delle nuove imprese, pari a circa 20 mila franchi, al cambio di ieri poco meno di 18500 euro.

Insomma, le premesse per la registrazione di un nuovo anno da record le si erano già avute alla fine del primo trimestre, quando le nuove ditte create in Svizzera avevano superato quota 11 mila.

Una progressione che non ha trovato ostacoli dinanzi a sé anche nei restanti nove mesi del 2019.

Finanziaria, per Coldiretti «un passo in avanti»

Il bilancio

Il presidente Trezzi: «In un momento difficile riconosciuto il ruolo dentale dell'agricoltura»

Dalla legge di bilancio buoni segnali per le imprese di Coldiretti Como e Lecco. Pur non essendo scomparse tutte le ombre. «In una situazione di difficoltà per l'economia è stato riconosciuto il ruolo centrale dell'agricoltura per il Paese - spiega il presidente Fortunato Trezzi - salvaguardando importanti misure per il settore e affrontando alcune drammatiche emergenze, anche se resta il nodo della sugar e plastic tax che rischia di pesare sulla competitività del settore».

Tra le notizie positive, la conferma dell'esenzione Irpef anche per il 2020, che vale 200 milioni, la reintroduzione per due anni dell'esonero contributivo a favore dei giovani agricoltori che si iscriveranno nella gestione previdenziale agricola nel 2020, e ancora l'ingresso del credito d'imposta che sostituisce super e iper ammortamento e che facilita l'impegno delle aziende agricole in chiave hi tech.

Importante anche il ritorno del bonus verde: «Bocciata d'ossigeno per il settore florovivaistico con proroga per il 2020 - prosegue Trezzi - E il trattamento di favore alle imprese che, nei limiti del 10% del proprio volume di affari, potranno commercializzare anche piante vive e prodotti della floricoltura acquistati da altri imprenditori agricoli florovivaistici applicando sui ricavi derivanti dalla vendita di tali prodotti un coefficiente di redditività pari al 5%».

M. Lora

Buoni pasto, l'ennesima tassa "nascosta"

La riforma

I ticket cartacei del valore di 5,29 euro saranno esenti da imposizione fiscale soltanto fino alla soglia dei 4 euro

Alcuni commentatori l'hanno già definita una "tassa nascosta", mentre secondo altri si tratta solo di un incentivo ad abbandonare la carta e di un ulteriore mezzo, con fattura e scontrino elettronici, per incrementare la tracciabilità dei flussi di denaro ed evitare illeciti.

La legge di bilancio 2020 ha stabilito che, da mercoledì scorso, i buoni pasto cartacei del valore di 5,29 euro (ossia la maggior parte di quelli diffusi nelle aziende) siano esenti da imposizione fiscale e previdenziale solo fino a 4 euro. Fino al 31 dicembre l'esenzione per questo tipo di buoni era totale.

Questo significa che le imprese pagheranno più contributi (Inps) e i lavoratori più contri-

buti (Inps a loro carico) e anche più tasse in busta paga (Irpef e addizionali). Se si considera una media di 20 buoni al mese per undici mesi, ferie escluse, secondo il centro studi della Cgia di Mestre si avrà un maggiore imponibile annuo di 284 euro per ogni lavoratore su cui verranno calcolate ritenute Irpef, addizionali regionali e comunali, premi Inail e contributi Inps.

Per evitare questo aggravio fiscale e contributivo, le aziende dovranno ridurre i buoni a 4 euro, rendendoli di fatto inutilizzabili ai fini della pausa pranzo, oppure passare ai buoni elettronici, il cui valore di esenzione nel 2020 è contestualmente salito da 7 a 8 euro. I buoni pasto elettronici sono tesserini con banda magnetica sui quali il datore di lavoro carica il valore del buono pasto. Sono tracciabili e difficilmente si prestano ad un uso improprio, non devono essere firmati e datati ogni volta che il lavoratore ne fa uso perché al mo-



Il governo calcola di ricavare dalla riforma dei ticket circa 51 milioni

mento del pagamento, tramite "pos", vengono rilevate elettronicamente tutte le info necessarie. Tuttavia, se le aziende non si sono preparate in tempo a questa novità, dovranno discutere con i rappresentanti sindacali nuovi accordi di welfare e poi contattare i fornitori di e-ticket. Nel frattempo, la scelta sarà tra ridurre i buoni pasto a 4 euro oppure far pagare più tasse ai lavoratori. Rimangono invariate, invece, le regole relative alle indennità sostitutive delle somministrazioni di vitto corrisposte agli addetti dei cantieri edili, ad altre strutture lavorative a carattere temporaneo o ad unità produttive che si trovano in zone dove mancano strutture o servizi di ristorazione. In questi casi, resta ferma la soglia di non imponibilità fino a 5,29 euro al giorno. Il Governo per il 2020 prevede in 51 milioni di euro i maggiori ricavi fiscali derivanti dai "ticket restaurant".

Guido Lombardi

Pmi comasche Finanziamento regionale a fondo perduto

Finlombarda

Arriva nuovo ossigeno per le piccole e medie imprese comasche. Questa volta attraverso il fondo di garanzia "Al Via", gestito da Finlombarda. Condizione per accedere alla nuova opportunità offerta dalla Regione, le aziende devono essere costituite e iscritte al Registro delle Imprese da almeno 24 mesi. Ma come funziona questa chance che viene offerta alle piccole e medie aziende? La misura - spiega la Regione - si compone di un finanziamento, una garanzia gratuita sul finanziamento e un contributo a fondo perduto in conto capitale. Una "miscela" per garantire il massimo aiuto nel cammino dell'innovazione, che tutte le aziende devono intraprendere o proseguire con decisione.

La bravata di Capodanno

Pontile bruciato a Como, si spera nelle telecamere per trovare i colpevoli



Il pontile di Sant'Agostino utilizzato dalla Como Servizi Urbani (foto Nassa)

Si spera di trovare qualche immagine dei responsabili tramite le telecamere di sorveglianza o, ipotesi più remota, che qualcuno abbia immortalato l'impresa su Internet tramite un video realizzato con il telefonino.

Ancora nessuna traccia dei colpevoli del rogo che ha distrutto nella notte di Capodanno il pontile del molo di Sant'Agostino utilizzato dalla Como Servizi Urbani.

La scintilla, mentre tutto attorno scoppiano botti di ogni genere, sarebbe partita da una scatoletta contenente razzi che era stata posta sul pontile in fumo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che si trovavano già nelle vicinanze dell'area interessata in quanto in servizio in

occasione del Capodanno sul Lungolago di Como.

Un paio di metri del pontile sono andati completamente distrutti. Le scatole di fuochi artificiali che avrebbero scatenato l'incendio che si è propagato con molta velocità sono risultate regolarmente in vendita e autorizzate, nessun botto illegale o fatto in casa quindi.

Le indagini della polizia locale per individuare i responsabili sono in corso e il comando fa sapere come detto che cercherà di trovare qualche traccia da eventuali telecamere di videosorveglianza in zona. Alcune testimonianze tuttora al vaglio della polizia locale indicherebbero che la bravata sia stata opera di un gruppo di ragazzini.

Como e Lecco ancora troppo distanti Perché la nuova Camera non funziona Frangi (Confcooperative): «Manca una visione strategica»



Claudio Casartelli



Salvatore Monteduro



Mauro Frangi

Basterà la rinascita del Tavolo per la competitività per rilanciare il "sistema" Como o servirà qualcos'altro? E quale ruolo dovrebbe svolgere la riunificata Camera di Commercio lariana in questa difficile e complicata partita tra economia, società e istituzioni?

A sei mesi dalla fusione, quasi tutti sembrano d'accordo - al momento - su un punto: il nuovo ente camerale non ha una fisionomia, né una linea strategica.

Complici forse le lungaggini burocratiche e la mancanza dello statuto, strumento regolatore di una certa importanza, sin qui la nuova Camera di Commercio ha galleggiato. «Stanno partiti lenti» dice **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como e consigliere in via Parini - anche e soprattutto sul piano programmatico. Nel primo bilancio votato a fine anno non siamo riusciti a trovare una posta adeguata per una somma importante, oltre 1 milione di euro. Si fanno piccoli interventi, ma non c'è un indirizzo generale». Manca, a detta di Casartelli, «un disegno complessivo. Spero che le commissioni possano dare una mano, anche se in passato è sempre stata la presidenza a indicare le direzioni da prendere». Il rilancio del Tavolo per la competitività, affidato all'architetto **Gloria Bianchi**, «potrà aiutare - aggiunge Casartelli - ma senza una vera amalgama, una visione dei grandi progetti su cui costruire il resto, sarà difficile ottenere risultati concreti».

Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil che in consiglio camerale rappresenta la compo-



Il tavolo
A sei mesi di distanza dalla fusione con Lecco, alla fine di dicembre, nel corso dell'ultimo consiglio camerale, è stata comunicata la nomina di **Gloria Bianchi** a responsabile del Tavolo per la competitività della provincia di Como

nente sindacale, parte da un'altra considerazione: «C'è bisogno di interpretare meglio le esigenze del territorio. Le commissioni sono al lavoro, ma non abbiamo molto tempo. Alcune questioni dirimenti vanno risolte subito, soprattutto quelle legate ai nodi infrastrutturali. Penso al completamento della Varese-Como-Lecco, ai potenziamenti della Statale 36 e della ferrovia Como-Cantù-Lecco». L'individuazione di una nuova coordinatrice del Tavolo per la competitività è «un fatto positivo - aggiunge Monteduro - ma credo che sia stato un errore non immaginare una governance unica per Como e Lecco. I due "mondi" economici continuano a rimanere troppo distanti tra loro e in questo senso non è chiaro probabilmente

quale debba essere la funzione della nuova Camera di Commercio».

Un giudizio più politico e più nettamente critico giunge invece da **Mauro Frangi**, presidente di Confcooperative Insubria e a lungo in passato coordinatore del Tavolo per la competitività di Como. «Allo stato attuale non si vede una strategia di lungo termine - dice Frangi - lo stesso piano pluriennale immaginato in vista della fusione tra le due Camere di Commercio evidenzia un'assenza totale di disegno di crescita dei territori che sapesse guardare lontano. Como e Lecco sono complementari ma hanno assi di sviluppo differenti. L'impressione è che il nuovo ente sia più attento alle dinamiche interne che non a generare una visione per il futuro».

Como
Commercio, distretto confermato per 3 anni

Il Distretto Urbano del Commercio (Duc) di Como è stato riconfermato sino al 2022. Ha infatti superato la verifica della Regione Lombardia sul funzionamento e sull'efficacia dei progetti ad esso collegati. Nel 2018 il Duc di Como ha erogato 96mila euro di risorse comunali attraverso un bando multi-misura ideato dall'assessorato al Commercio della Città. Sono state coinvolte 94 negozi e aggregate 7 vie dello shopping che insieme hanno organizzato 37 eventi, 5 installazioni di via e 5 campagne di marketing. La leva di investimento privato è stata del 40%, il 10% in più dell'aliquota prevista a bando (38.400 euro). L'esperienza del 2018 è stata quindi riproposta con un incremento di risorse, giunte fino a 150mila euro per tutto il 2019. Lo scorso anno sono stati così 10 i progetti che hanno animato le vie dello shopping. E oltre alle strade del centro storico è stata interessata per la prima volta, e con una misura ad hoc, anche la più periferica via Bellinzona a Monte Olimpino. Con la sola "Orticolario" le adesioni sono state oltre 70.

Da ieri

Campione, nuova corrispondenza consolare Nominato l'ex comandante della polizia locale Maurizio Tumbiolo

Tra le tante cattive notizie degli ultimi mesi, per una volta Campione d'Italia si fa notare per qualcosa di positivo. L'ex capo della polizia locale dell'enclave, **Maurizio Tumbiolo**, tuttora direttore dell'Autorità di Bacino del Ceresio, è stato nominato corrispondente consolare per il Canton Ticino dal console generale d'Italia a Lugano, **Mauro Massoni**.



Una buona notizia per Campione

La corrispondenza consolare è un servizio che in Ticino viene sfruttato in modo ampio, dato che i connazionali residenti nel Cantone sono oltre 100mila. La sede del nuovo ufficio non è stata ancora individuata. Non potrà probabilmente essere la stessa dell'Autorità di bacino, ma sarà sicuramente in zona ponte diga. Peraltro, a Campione c'è

ancora incertezza sul destino della stessa Autorità. Com'è noto, alcuni mesi fa il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** ha deciso di far uscire l'enclave dal consorzio la cui sede, tuttavia, non sarà spostata. In ogni caso Tumbiolo, oltre a dirigere l'ente lacustre, continuerà a gestire i rapporti con le autorità elvetiche in materia di sicurezza e navigazione del la-

go di Lugano. Dal 1985 al 2018 Tumbiolo è stato come detto comandante della polizia locale di Campione d'Italia e ha ricoperto diversi incarichi di assistenza in materia di diritto internazionale per conto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Da alcuni giorni è pure consulente per la sicurezza del Comune di Val-solda.

PROVINCIA DI COMO
Bando di gara - CIG 8140896FE3
La Provincia di Como Via Borgo Vico 148, Como, Tel. 031 230356, sapcomprovincia@com.it, ha indetto una gara, per il Comune di Cazzago, relativa alla concessione, tramite finanzia di progetto, del servizio gestione impianti pubblica illuminazione, con fornitura energia elettrica e realizzazione interventi adeguamento normativo ed efficienza energetica. Importo totale: € 2.144.397,66. Procedura: aperta. Termine ricevimento offerte: 03.03.20 ore 18:00. Apertura: 04.03.20 ore 10:00. Bando di gara su www.provincia.com.it Il Responsabile del Servizio SAP dott. Matteo Accardi

Ernest Airlines, i disagi dei passeggeri: «Ritardi e pessima comunicazione»

Date : 3 gennaio 2020

Il 13 gennaio [Enac revocherà la licenza di volo a Ernest Airlines](#). Ma, fino ad allora, ci sono ancora diversi voli in programma, e diversi passeggeri sono preoccupati per il loro volo.

È stato così per i viaggiatori del volo del 2 gennaio proveniente da **Tirana** e diretto a **Malpensa**. Alcuni passeggeri, una volta scoperta la revoca della licenza alla compagnia - annunciata il 29 dicembre - hanno chiesto informazioni sul proprio volo, ma hanno fatto fatica a ricevere una risposta.

«Mia moglie è partita il 27 e ha preso il volo di ritorno del 2 gennaio» ci racconta Cesare Nicola -. Il 29 abbiamo scoperto della vicenda di Ernest: **abbiamo cercato subito di contattarli**, per capire se ci sarebbero stati problemi con il volo. **Ma** - denuncia - **nessuno ci ha risposto al call center né alle mail**. Dopo vari tentativi, abbiamo provato a scriver loro tramite Messenger (il servizio di messaggistica di Facebook, ndr), e alla fine ci hanno risposto». **Il volo, previsto in partenza alle 19.10, è invece decollato alle 21.40**. «Abbiamo avuto un po' di timore in questi giorni - ammette - ma almeno è andato tutto bene».

Anche altri passeggeri hanno riscontrato lo stesso problema, oltre a quello del ritardo: «Non siamo sorpresi per il ritardo - affermano all'unisono diversi viaggiatori atterrati a Malpensa - **è già capitato diverse volte con questa compagnia**». Una passeggera lamenta il mancato rimborso di un volo cancellato: «Mi devono 150 euro da un anno».

[Ernest Airlines ha già comunicato](#) di voler attivare «tutte le azioni per ottenere la revoca dello stesso provvedimento», e spera di poter tornare a riattivare le proprie rotte, dirette principalmente a Tirana e Kiev. La revoca è stata fissata al 13 gennaio principalmente per permettere ai passeggeri di festeggiare il capodanno ucraino - previsto il 7 gennaio - tranquillamente.

Curiosamente, appena pochi giorni prima della revoca di Enac, la compagnia aveva annunciato [cinque nuovi collegamenti](#) da Orio al Serio per Tolosa, Minorca, Ibiza, Olbia e, sempre in Ucraina, Odessa.

Tangenziale sud, eppur si muove

Riparte l'iter per completare il terzo tratto con fondi regionali. Traffico fuori dal centro

CASSANO MAGNAGO - Tangenziale sud, si mette in moto la macchina amministrativa per arrivare all'ultimazione della strada che era stata cominciata, ormai un decennio fa, dall'allora sindaco Aldo Mornioli. A un anno esatto dall'approvazione della legge regionale che ha destinato a Cassano 4 milioni 300mila euro per il completamento del percorso che, una volta finito, permetterà di portare fuori dal centro abitato il traffico di attraversamento lungo la direttrice Busto-Gallarate, in municipio sono partite le fasi preparatorie che serviranno alla stesura del progetto definitivo dell'ultima parte dell'opera e di pari passo procede il lavoro per definire con la Regione tempi e modi delle fasi a venire.

Il finanziamento

Da realizzare resta il tratto dall'ecocentro a via Bonicalza, anche se il cofinanziamento messo a disposizione da Milano riguarda la parte che, in via temporanea, si fermerà alla rotonda di via Gasparoli. Una porzione corta, sulla carta, ma delicata anche per via della presenza del torrente Tenore. Regione Lombardia, dal canto suo, con la legge varata a dicembre del 2018, ha previsto di contribuire alla copertura del settanta per cento dei costi che sono stati stimati in circa 6 milioni di euro, ovvero metterà sul piatto 4 milioni 300mila euro nell'arco di cinque anni. Nel 2020 dovrebbero arrivare 300mila euro, 500mila in ciascuno dei due anni successivi, poi un milione all'anno dal 2023 al 2025.

La fase attuale

Qualche mese fa il Comune aveva inviato a Regione Lombardia un prospetto con le previsioni circa lo



Aspettando la Tangenziale sud: si mette in moto la macchina amministrativa per arrivare all'ultimazione della strada che era stata cominciata, ormai un decennio fa, dall'allora sindaco Aldo Mornioli (foto Biliz)

sviluppo del progetto. Nei giorni scorsi invece, proprio a seguito di quel cronoprogramma, sono stati siglati gli atti necessari per dare il via agli studi che servono per arrivare alla progettazione definitiva del nuovo tratto di tangenziale, dall'ecocentro alla rotonda di via Gasparoli. In particolare è necessario uno studio di carattere geologico e occorre eseguire i rilievi topografici dell'area su cui si svilupperanno i nuovi lotti. Proprio ieri è par-

tito l'iter che da qui a qualche settimana dovrebbe dare agli uffici il nome dei professionisti a cui affidare una parte del lavoro. Già prenotata per lo scopo - sommando le componenti di competenza di tecnici differenti - una cifra che resta di poco sotto i 30mila euro.

Quello che c'è, quello che manca

Una volta raggiunta la rotonda di via Gasparoli, mancherà soltanto l'ultimo piccolo pezzettino per sbu-

care sulla provinciale per Busto. Nel frattempo i tempi ipotizzati dall'amministrazione Mornioli I che aveva steso il progetto preliminare nel 2006 si sono dilatati. Per quanto non ancora finita, la tangenziale rappresenta già un'alternativa alle strade che attraversano il centro per una parte del traffico diretto a Gallarate o, viceversa, è in arrivo da lì per raggiungere Busto. Ancora non si può certo dire che le vie Buffoni e San Pio X respirino per via della tangenziale, ma gli utilizzatori ci sono, anche tra coloro che operano nella zona industriale cassanese.

Elisa Ranzetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,3 milioni

● FONDI REGIONE

Approvata un anno fa la legge regionale che ha destinato a Cassano 4 milioni e 300mila euro per il completamento del percorso che, una volta finito, permetterà di portare fuori dal centro abitato il traffico di Busto e Gallarate

6 milioni

● COSTO TOTALE

Sei milioni di euro è il costo totale dell'opera. La Regione stanzerà 4 milioni e 300mila euro nell'arco di cinque anni. Nel 2020 dovrebbero arrivare 300mila euro, 500mila in ciascuno dei due anni successivi, poi un milione all'anno dal 2023 al 2025

30mila

● SPESA PROFESSIONISTI

Ieri è partito l'iter che nel giro di alcune settimane dovrebbe dare agli uffici il nome dei professionisti a cui affidare una parte del lavoro. Già prenotata per lo scopo - sommando le componenti di competenza di tecnici differenti - una cifra che resta di poco sotto i 30mila euro



LAGO MAGGIORE

LUINO - A un mese dalla chiusura delle domande per ricevere fondi dal Comune da parte delle associazioni culturali e sportive, Palazzo Serbelloni ha svelato il prospetto delle cifre a loro destinate. Ben sedici le realtà che hanno ottenuto fondi per un tota-

Fondi a sedici società

le di 31 mila euro. 5 mila euro sono andati al Luino Calcio (ex Luino-Maccagno), 4 mila euro invece andranno nelle casse della "Musica Città di Luino", dell'associazione "Amici di Piero Chia-

ra" e del Basket Verbanò. A loro si aggiungono anche i 3300 euro al Luino Volley e i 2900 alla Canottieri Luino. Quindi 1200 euro alla Pallacanestro Verbanò Luino, 1000 al "Coro Città di Lui-

no", 800 euro al CAI Luino, all'Unità Cinofila e alla RDM Pianazzo, seicento all'Associazione Velica Alto Verbanò e all'Aurora Voldomino, 500 euro all'Università Popolare e Unimpresa Sport Senza Barriere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERROVIE DEL FUTURO



1,3 milioni

IL COSTO

La realizzazione della nuova strada per bypassare il passaggio a livello avrà un costo di circa 1,3 milioni di euro

Da sinistra, il sindaco Fabio Passera e il punto in cui sorgerà la nuova strada. Nella foto più in basso, il sottopasso, del quale è stato però abbandonato il progetto

(Foto Archivio e Redazione)

Arriva la nuova bretella

ALPTRANSIT Rfi conferma: una strada al posto del sottopasso

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - Sottopasso oppure nuovo tratto di strada per la soppressione del passaggio a livello di Pino, nel Comune di Maccagno con Pino e Veddasca? Dopo l'audizione svoltasi in Regione Lombardia, Commissione V il 28 novembre scorso, dal tema "Alptransit, con l'aggiornamento delle opere di compensazione e mitigazione ambientale", se lo sono chiesti molti cittadini.

Questo anche alla luce del fatto che l'Accordo di programma aveva già depennato l'allargamento del sottopasso a favore di una nuova bretella, sottopasso che invece è tornato in auge in quell'appuntamento regionale. A chiederselo è stato anche il sindaco di Maccagno con Pino e Veddasca, Fabio Passera, che - una volta letti i resoconti della stampa, dove era presente anche dell'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile - si è subito attivato per avere spiegazioni.

La differenza tra le due ipotesi non è marginale per questo passaggio a livello di cui si è discusso poco, perché nel profondo nord della provincia ma sbuca dalla Sp 58 in una delle arterie di maggiore flusso, nella strada in questi mesi al centro delle cronache, la Ss 394.

«Sono stato avvisato di questo fatto



dal consigliere regionale Samuele Astuti», ha riferito ieri Fabio Passera. «E mi sono attivato per capire se fosse un refuso o una decisione assunta da Rete ferroviaria italiana tornando sui propri passi. I giornalisti infatti hanno scritto di lavori ad un sottopasso mentre una convenzione firmata a marzo 2018 tra Maccagno con Pino e Veddasca, Rfi, Regione Lombardia e Provincia di Varese ha stabilito che, in luogo di quest'ultimo inizialmente previsto con la soppressione del passaggio a

livello sarà realizzato un nuovo tratto di strada. Rfi ha risposto in maniera celere ed esauritiva - lo ha fatto il direttore Vincenzo Macello - ribadendo che si è trattato di un refuso, forse dovuto a vecchie schede o progetti, che riprendeva l'eliminazione delle sbarre sulla linea ferroviaria tramite la realizzazione di una nuova viabilità che sottopassa la linea ferroviaria in corrispondenza dell'esistente ponte ad archi. Ha spiegato altresì che non ci sarà nessun intervento di adeguamento del

sottopasso esistente lungo la Sp58, è stato eliminato in favore della realizzazione di un nuovo tratto di strada». «Questa soluzione è stata da subito caldeggiata da noi - conclude Passera - perché è quella che garantisce maggiore sicurezza agli utenti della strada e che si sviluppa dall'incrocio tra la via Verbanò e la via Alessandro Manzoni per congiungersi con la Ss 394 in prossimità della dogana sottopassando la linea ferroviaria in corrispondenza dell'esistente ponte ad archi. Evita di fare inversioni ad "U" pericolose». L'opera dovrebbe costare all'incirca 1,3 milioni di euro, ma quando cominceranno i lavori?

«Mettersi a fare cronoprogrammi», replica Fabio Passera, «può davvero essere arduo, soprattutto perché sono necessari una serie di passaggi autorizzativi non banali. Noi come Comune abbiamo l'obbligo di arrivare alla progettazione definitiva, poi sarà Rfi a curare i passaggi definitivi. Il mio auspicio», conclude il sindaco, «è quello sicuramente di poter consegnare entro il 2020 il nostro lavoro a Rete Ferroviaria Italiana, che poi avrebbe la strada spianata per arrivare all'appalto delle opere nel semestre seguente».

Simone Della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Viabilità più snella senza quindici passaggi a livello

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - (s.d.r.) il futuro collegamento stradale a Pino non è il solo interessato dagli accordi di programma tra Rfi, Comuni, Regione e Provincia. Per la soppressione di alcuni passaggi a livello, come nel caso di Luino, la Provincia non è intervenuta perché gli stessi insistono invece accanto a strade comunali. Sull'asse ferroviario Sesto Calende-Pino via Laveno/Luino vanno eliminati quindici passaggi a livello su un totale di 35 lungo le linee ferroviarie Gallarate - Laveno - Luino-Pino e Laveno - Sesto Calende per la realizzazione delle opere viabilistiche sostitutive. L'accordo rientra nei progetti di potenziamento delle linee ferroviarie che collegano la Lombardia alla Svizzera, attraverso il transito internazionale di Luino, per rispondere alle previsioni di sviluppo del trasporto merci su tutto l'asse del San Gottardo. In particolare, i passaggi a livello e gli interventi viabilistici interesseranno Laveno Mombello, Luino, Ispra, Sangiano, Maccagno, Taino e Angera. L'investimento, circa 30 milioni di euro, è cofinanziato da Regione con 10 milioni e da Rfi per la restante parte. La conclusione di tutti i lavori è prevista per il 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Galmarini è un punto di riferimento per il territorio: durante il 2019 sono arrivati pazienti anche dalla provincia di Como. A destra, il primario del Pronto soccorso, Carlo Zammarà



Ospedale, la cura funziona

Al Pronto soccorso del Galmarini quasi 40mila pazienti in un anno

39.481

● ACCESSI

I dati sul confronto fra il 2018 e il 2019 evidenziano un calo di accessi di appena 14 utenti. Si è passati dai 39.495 di due anni fa ai 39.481 dell'anno scorso

312

● PERSONE

All'ospedale Galmarini sono in calo anche i cosiddetti "codici minori" passati dai 527 di due anni fa ai 312 dell'anno appena terminato

TRADATE - Il primo giorno dell'anno nuovo, il giorno in cui si comunicano i dati che certificano l'andamento del Pronto soccorso dell'ospedale "Galmarini", dove sono transitate quasi 40mila persone, la situazione è vivibile, assai lontana dal caos, dalle proteste, dalle difficoltà con cui i medici e il personale del reparto diretto dal dottor Carlo Zammarà cercavano di fronteggiare un'emergenza senza fine. Che sia stato un colpo di bacchetta magica? No, una semplice riorganizzazione del lavoro e un organico un po' più "cicciotto". Dire che tutto sia risolto è un azzardo, dire che si è sulla buona strada, alla luce di quanto si è notato il primo dell'anno, non pare avventato. Semmai i dati confermano che, dopo tutto quello che è successo, raggiungere quasi il pareggio (di ingressi) con l'anno precedente è stato davvero un miracolo. Il confronto fra il 2018 e il 2019 dice che si è passati dai 39.495 di due anni fa ai 39.481 dell'anno appena concluso. Quattordici ingressi in meno, con le problematiche ci sono state, sembrano davvero una magia. Eppure il 2019 è stato un anno complicato con il via via delle cooperative che coprono i buchi della pianta organica, con quattro medici del Pronto soccorso che se ne sono andati a fronte di un

altro già in organico - quindi operativo - e un altro, un internista, che prenderà servizio il prossimo 7 gennaio.

Probabilmente anche questo aspetto spiega quali siano state le difficoltà nel gestire circa 40mila accessi, molti dei quali sono di persone residenti fuori dal classico bacino d'utenza. Al "Galmarini", ad esempio, sono arri-

Nonostante le numerose difficoltà la struttura sanitaria è riuscita a pareggiare i numeri registrati l'anno scorso

vati anche pazienti da Porto Ceresio, Varese, Busto o Uggiate Trevano e Bizzarone. Ricorrendo ai numeri si nota, ad esempio, che nel 2019 sono state superate le 20mila prestazioni della sala chirurgica di Pronto soccorso (20.029) che costituiscono il 50,73 per cento delle prestazioni erogate. Rispetto all'anno prima, l'incremento è stato di 263 pazienti curati in più rispetto al 2018 quanto si

era arrivati 19.766. Aumentate anche le prestazioni per la sala medica passate dalle 10.855 di due anni fa alle 11.045 dell'anno scorso (27,98 per cento del totale). Calati, invece, gli accessi per problemi legati alla cardiologia passati dai 218 del 2018 ai 140 del 2019. Giù anche i cosiddetti codici minori passati dai 527 di due anni fa ai 312 dell'anno appena concluso.

La speranza è che l'anno appena cominciato sia foriero di altre interessanti novità come quella della degenza breve, legata al reparto di medicina, che probabilmente è stata la chiave per mettere in campo quel turn over spesso indicato come il tappo che ha intralciato la normale attività del Pronto soccorso. Questo nuovo servizio, affidato al dottor Mauro Molteni, consente di liberare letti più velocemente e consentire ai colleghi del Pronto soccorso di ricoverare i pazienti in reparto. Insieme con il dottor Molteni collaborano tre medici e i riflessi sono stati decisamente positivi a testimonianza che le battaglie portate avanti in questi anni, e culminate con la raccolta di 24mila firme a sostegno del nosocomio cittadino, non erano campate per aria.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

Lavori e incarichi Novità in cantiere

TRADATE - (s.p.) L'anno passato è stato anche l'anno in cui Ennio La Rocca, primario del reparto di Medicina dell'ospedale "Galmarini" è arrivato al traguardo della pensione. Momentaneamente l'incarico di dirigere uno dei reparti chiave del nosocomio tradatese, in attesa del concorso, è stato affidato al dottor Franco Torretta che assumerà le funzioni con la qualifica di facente funzioni.

Il reparto di medicina, nel quale è operativa con successo la degenza breve a capo della quale c'è il dottor Mauro Molteni, ha riflessi soprattutto sulla attività del Pronto soccorso. Un reparto, quest'ultimo, che al momento lavora in modo più snello proprio perché in medicina ci sono più letti a disposizione. Ma in Pronto soccorso - e soprattutto i pazienti che hanno necessità di assistenza - aspettano che si compia il progetto, già finanziato dalla Regione, per sistemare le vetuste sale d'attesa e l'area d'accesso alle sale mediche. Nella visita di fine anno scorso del direttore generale Gianni Bonelli, è stato confermato dal massimo dirigente della sanità pubblica del territorio che i lavori potrebbero già cominciare entro la fine dell'anno e si inquadrano in un contesto più generale di investimenti (dal quale sono esclusi quelli per il Pronto soccorso) stanziati per il monoblocco e che riguardano soprattutto il polo infantile. Finanziamenti attesi anche per la piastra operatoria che darà ulteriore prestigio all'ospedale di Tradate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE
CITTÀ

Il ruolo dei rappresentanti degli inquilini

Nei mesi scorsi Sunia e Sicut, i principali sindacati degli inquilini, hanno lavorato con gli ambiti distrettuali per riuscire ad arginare le difficoltà della normativa regionale per giungere alle nuove graduatorie. Per presentare le do-

mande «bisogna essere esperti di informatica», era stato il commento dei rappresentanti sindacali alle nuove norme di inserimento dei dati online. Il Comune ha attivato sportelli con operatori dedicati.



34mila

• EURO

Fondi regionali a sostegno dei privati che non riescono a pagare l'affitto, nell'Ambito distrettuale sociale

43mila

• EURO

I fondi regionali, distribuiti nell'Ambito distrettuale, per sostenere le famiglie in difficoltà con l'affitto

I numeri non sono più quelli di un tempo ma non perché l'emergenza abitativa, anche a Varese, sia diminuita. Semplicemente sono cambiate le regole e dunque le liste di attesa si sono... moltiplicate. Facendole accorciare, ma solo in apparenza. Il giorno dopo Santo Stefano, infatti, è stato firmato in municipio il documento che sancisce la graduatoria per l'assegnazione delle case popolari di proprietà del Comune. Le domande pervenute sono 132, gli alloggi che ci si potrà contendere poche decine. Oltre agli alloggi di edilizia residenziale pubblica comunali, vi sono quelli dell'Aler, che rappresentano naturalmente la stragrande maggioranza in città e per i quali si è appena chiusa la possibilità di farsi avanti da parte dei cittadini per richiedere un appartamento. Lo scorso anno è stato aperto e chiuso un bando con le vecchie regole che prevedevano un'unica graduatoria comune per gli alloggi per le persone più svantaggiate. In questo caso 310 le persone che si erano presentate e 40 le abitazioni per le quali, da metà dello scorso anno, sono cominciate le assegnazioni. Quindi si è partiti con i procedimenti di iscrizione

In lista per una casa

L'ALTRA VARESE Alloggi comunali, graduatoria per 132



Al Comune di Varese inviate 132 richieste per case popolari (foto BIRI)

no delle famiglie candidate ad avere una casa popolare attraverso la piattaforma regionale, e si è giunti, con il bando che si è chiuso il 19 dicembre, alla graduatoria provvisoria appena pubblicata. Le domande arrivate non so-

no in numero da capogiro ma nemmeno poche, visto che si riferiscono solo agli appartamenti comunali. E che il turn over è limitato a poche decine di alloggi.

Gli aiuti

Dall'Ambito distrettuale sociale, dodici comuni con il capoluogo ente capofila, sono giunte 28 domande da parte di cittadini o famiglie che vivono in alloggi del mercato privato, sono cioè in affitto, e subiscono la crisi in mo-

do più netto. Al punto che sono morosi incolpevoli, cioè non riescono a pagare il canone, ma non hanno, in sostanza, debiti immani. Oppure faticano a pagare l'affitto perché hanno un reddito che proviene soltanto dalla pen-

sione e nessuna altra entrata. Le domande presentate sono state 28 ma soltanto 22 quelle accoglibili secondo i criteri definiti dal Decreto regionale. I fondi a disposizione dalla Regione ammontano a circa 43 mila euro,

ma le somme per ora impegnate sono di circa 34mila euro (altri aventi diritto verranno individuati in futuro per esaurire i fondi a disposizione).

Alloggi da ristrutturare

La scorsa estate il Comune di Varese si è aggiudicato un bando regionale per oltre 500mila euro. Fondi destinati al recupero del patrimonio adibito ad alloggi pubblici che consente di procedere al recupero di 22 abitazioni. Alloggi che si aggiungeranno ai 30 già resi agibili negli anni scorsi.

Un centinaio quelli chiusi perché troppo vecchi, nel 2016, come aveva dichiarato nel momento dell'assegnazione dei fondi Roberto Molinari, assessore ai Servizi sociali. Moltissimi sono poi i fondi che il Comune elargisce per emergenze abitative ai propri cittadini, sotto varie forme di contributi, il cui stanziamento è stato previsto anche nell'ultimo bilancio comunale approvato pochi giorni prima di Natale. Le spese relative ai Servizi sociali - e parte di esse proprio collegate agli affitti - ammontano al circa il 12-13 per cento di tutto il bilancio comunale.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTRIBUTI DA PARTE DELLA REGIONE

In affitto, aiuti a chi non ce la fa

L'Ambito distrettuale sociale di Varese è composto da 12 comuni. L'ente capofila è il capoluogo e a coordinare l'attività è l'assessore ai Servizi sociali di Palazzo Estense Roberto Molinari. Ammonta a poco più di 43mila euro il fondo regionale per contenere l'emergenza abitativa e mantenere l'alloggio in locazione per le famiglie che sono in affitto sul libero mercato ma non riescono, appunto, a pagare in modo regolare. L'Assemblea dei sindaci ha deciso di elargire - sulla base di fondi regionali - oltre 8mila euro e 500 alle famiglie con morosità incolpevole ridotta e 34.500 euro per sostenere i nuclei familiari in locazione, il cui reddito derivi solo dalla pensione. Due delle cinque misure previste dal decreto regionale sono state attivate (lo scorso ottobre) e nei giorni scorsi è stato dato il via allo stanziamento dei fondi, sulla base delle domande pervenute. I Comuni che fanno parte dell'ambito distrettuale sociale, oltre al capoluogo: Barasso, Bodio Lomnago, Brinzio, Casciago, Cazzago Brabbia, Comerio, Galliate Lombardo, Inarzo, Lozza, Luvinata, Malnate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

MILANO - I mercati azionari europei girano in positivo la boa di metà della prima seduta dell'anno, ieri, con il prezzo del petrolio e in vista del negoziato sui dazi Usa-Cina: Milano sale con Madrid dell'1,3% nonostante una marginale tensione

Borse, ottimismo sui dazi

sui titoli di Stato italiani e anche spagnoli, mentre Parigi cresce di un punto percentuale, con Londra e Francoforte che salgono rispettivamente dello 0,8% e dello 0,7%. In

Piazza Affari, in attesa dell'avvio di Wall street i cui futures sono positivi di circa mezzo punto percentuale, bene soprattutto Pirelli e Stm in aumento del 3%, seguiti da Uni-

credit che cresce del 2,6%. Piatte Terna e Campari, con Atlantia che resta penalizzata dalle prospettive di revisione delle convenzioni autostradali e scende dell'1,4% a 20,5 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani imprenditori resistono

UNIONCAMERE In otto anni perse 122mila imprese. Sangalli: «Ma la crisi non ha vinto»

MILANO - «Diventa imprenditore e troverai lavoro». Si diceva così qualche anno fa, anche se i dati recenti, almeno quelli della provincia di Varese smentiscono la previsione e danno in risalita il lavoro dipendente. Ad ogni modo ai giovani italiani, vale a dire la fascia più colpita dalla disoccupazione, piace ancora fare impresa. Tanto che, quando riescono a superare la fase di avvio, i giovani "under 35" sono più resistenti rispetto agli altri imprenditori. È questa la sintesi dell'ultima indagine Unioncamere sull'imprenditoria giovanile tra il 2011 e il 2018. Secondo il rapporto, un'impresa giovanile su tre chiude i battenti nei primi cinque anni di vita e di queste quasi la metà non supera il biennio. Il risultato è che in otto anni si sono perse 122mila imprese "under 35", portando a quota 575mila l'esercito delle iniziative imprenditoriali guidate da giovani. Nel Varesotto rappresentano il 9,2% del totale delle imprese sul territorio, pari 5.400 aziende, mentre in Lombardia si scende all'8,6% del totale, contro il 9,7% complessivo italiano. Eppure il Nord resta comunque "terra di impresa", visto che quasi 41mila imprenditori sotto i 35 anni nati al Sud si sono spostati per mettersi in proprio: poco meno della metà ha scelto la Lombardia (26%) e arrivano da Molise, Calabria e Basilicata. Mentre sono il 6-7% i giovani che compiono il viaggio inverso, spostandosi dal Nord o dal Centro per dare vita alla propria idea imprenditoriale. Inoltre, se cresce l'imprenditoria femminile è grazie alle giovani, visto che le imprese guidate da donne giovani (titolari o socie) in Italia sono pari a un terzo del totale, mentre nel complesso le imprese femminili italiane sono pari al 22,6% e si è appena sopra il 20% a Varese. «Secondo i nostri dati», commenta il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli, «la voglia di fare impresa dei giovani del nostro Mezzogiorno non è stata sconfitta dalla crisi che ha colpito l'economia italiana. Ma occorre creare le condizioni per evitare che i migliori fuggano in altre aree del Paese o all'estero».

Quasi 41mila "under 35" hanno lasciato il Sud per mettersi in proprio

In Lombardia si conferma la fase di sostanziale stabilità della demografia d'impresa, caratterizzata da livelli di natalità e mortalità più bassi e da tassi di sopravvivenza in miglioramento. Tale dinamica non consentirà di recuperare, in tempi brevi, la consistenza massima raggiunta nel 2008 ma si registra un'inversione di tendenza. Nel Varesotto prosegue, anzi accelera, il processo di sostituzione delle società di persone (-2,6%) con società di capitali (+2,3%). Le forme giuridiche più strutturate ma la cui complessità è stata via via snellita dalle nuove forme introdotte dal legislatore; negli ultimi anni ha avuto particolare successo la società a responsabilità limitata semplificata, che consente di limitare le spese di costituzione.

Nicola Antonello



5.400

● AZIENDE

In provincia di Varese le imprese aperte da giovani "under 35" sono il 9,2% del totale, pari a 5.400, mentre in Lombardia si scende all'8,6% del totale, contro il 9,7% complessivo italiano

L'ultima indagine di Unioncamere prende in esame lo stato di salute dell'imprenditoria giovanile tra il 2011 e il 2018. Secondo il rapporto, un'impresa giovanile su tre ha chiuso i battenti nei primi cinque anni di vita e di queste quasi la metà non ha superato il biennio

26%

● LA SCELTA

Poco meno della metà dei 41mila giovani trasferiti dal Sud per fare impresa ha scelto la Lombardia: il 26%. Arrivano da Molise, Calabria e Basilicata. Il 6-7% dei giovani fa il viaggio inverso

SONDAGGIO PMI

Industria manifatturiera Mai così male dal 2013

ROMA - Ennesima gelata per l'industria manifatturiera italiana. Tra domanda debole, crollo produttivo per il diciassettesimo mese di fila, flessione degli ordinativi e accelerazione dei tagli di posti di lavoro, il settore piomba sui livelli di operatività più bassi da oltre sei anni e mezzo. Una *debacle* che si inquadra in uno scenario di generale deterioramento nell'Eurozona, con la locomotiva tedesca che archivia la performance peggiore registrando una contrazione dell'attività manifatturiera per il dodicesimo mese di fila e in misura più marcata rispetto agli altri partner. Segnali che allungano nuove ombre sulle sfide per il 2020, a dispetto di quei primi cenni di stabilizzazione dell'economia menzionati dalla Bce che suggerivano la fine della fase di rallentamento economico e che il peggio fosse ormai alle spalle.

A certificare il peggioramento delle condizioni delle imprese manifatturiere è l'indice Pmi (Purchasing managers' index) elaborato da IHS/Markit in base al sondaggio fra i direttori degli acquisti. Per l'Italia, l'indicatore relativo al mese di dicembre è sceso a 46,2 punti da 47,6 di novembre rivedendo i minimi da aprile del 2013. La contrazione dell'attività manifatturiera italiana si fa dunque più profonda, tenuto conto che quota 50 rappresenta la soglia di demarcazione tra espansione e contrazione del ciclo, e si rivela più pesante della stima media di 47,2 punti avanzata dagli economisti. Dal rapporto di IHS/Markit emerge un netto peggioramento della produzione e dei nuovi ordini, anche dall'estero, cui si affianca un'accelerazione dei tagli occupazionali. «La produzione si è contratta al ritmo più veloce da quasi sette anni», da marzo 2013, viene spiegato nel report, mentre i nuovi ordinativi sono diminuiti «al tasso più veloce in tre mesi», a fronte della debole domanda, e «anche gli ordini destinati al mercato estero sono diminuiti». Allo stesso tempo, le aziende hanno ridotto «i livelli del personale per il settimo mese consecutivo» e il tasso di contrazione occupazionale è stato «il più veloce da oltre sei anni e mezzo», da maggio 2013.

Nell'Europa Eurozona, l'indice Pmi sull'attività manifatturiera è sceso a 46,3 da 46,9 di novembre evidenziando una contrazione del ciclo per l'undicesimo mese di fila. E in Germania si è registrato un calo a 43,7 da 44,1 di novembre chiudendo così l'intero 2019 senza spunti di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volkswagen apre ai risarcimenti

DIESELGATE «Soluzione pragmatica»: 440mila clienti chiedono i danni



BERLINO - Nel maxiprocesso sui risarcimenti da parte di Volkswagen per il "Dieselgate", il gruppo automobilistico e l'associazione federale dei consumatori vogliono avviare la discussione per la transazione. «L'obiettivo comune è una soluzione pragmatica per i clienti», scrive Vw in una nota: «Ma resta da vedere se si arriverà a una transazione». A denunciare la società di Wolfsburg, dopo l'emersione dello scandalo dei software che modificavano i dati sulle emissioni dei motori diesel, sono stati 440mila clienti in Germania, che chiedono di essere risarciti dal colosso dell'auto. Il procedimento giudiziario è arrivato alla corte d'appello di Braunschweig. La disponibilità a un confronto per questa opzione è un'effettiva svolta nel processo, dal momento che, in una fase iniziale, l'impresa automobilistica aveva sostenuto che questa fosse una strada invece «non praticabile». Ancora a metà novembre, ricorda la Dpa, la compagnia dell'auto aveva affermato che «non fosse affatto immaginabile» una soluzione del genere. Era stato il giudice Michael Neef, della Corte d'Appello, a proporre, fra settembre e novembre, di intraprendere questa strada.

BANCHE Proposta della Fabi. Ma la Uilca teme «una ecatombe» Patto contro gli esuberanti

MILANO - Il tema degli esuberanti continua a tenere testa nel settore bancario italiano anche per il 2020, con i sindacati che tendono alta l'attenzione per limitare al massimo il numero delle uscite. La Fabi, intanto, propone di stringere con le banche un «nuovo patto per l'occupazione nel settore e la costituzione di una scuola per manager». La proposta di un patto per l'occupazione arriva dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo il quale, dopo la firma del contratto di lavoro del settore, bisogna fare un «ragionamento di prospettiva, con un progetto lungimirante volto a blindare l'occupazione in banca», con cantieri per «riconvertire e riqualificare il personale». La Fabi illustrerà la proposta alle altre organizzazioni sindacali dopo il 7 gennaio, auspicando una «intesa unitaria sull'argomento», aggiunge Sileoni, «a cominciare dai piani industriali di UniCredit, Deutsche a e Popolare di Bari: pretenderemo un importante numero di assunzioni di giovani a fronte di uscite volontarie».

Le crisi nel settore bancario avute negli anni scorsi sono state gestite senza particolari tensioni sociali grazie a due strumenti,

ne. Quest'ultimo, in particolare, ha consentito di far assumere, dal 2012 al 2019, 22.200 lavoratori sotto i 35 anni consentendo un importante ricambio generazionale. In Europa dal 2012 sono stati persi oltre 450 mila posti di lavoro, il 70% dei quali con licenziamenti.

Dal segretario della Uilca, Massimo Masi, arriva l'allarme con il rischio che «ci sia una vera e propria ecatombe». Tra le trattative più calde per il 2020, la Uilca ricorda «la procedura per 6.500 esuberanti in UniCredit» ma anche il rischio di «oltre 900 uscite nel piano di risanamento della Popolare di Bari» e i «217 esuberanti in Italia di Deutsche Bank». Nonostante il trend degli esuberanti non appare destinato a invertire la marcia, non bisogna «cedere al pessimismo», afferma il segretario generale della First-Cisl, Riccardo Colombani: dalla Popolare di Bari a Unicredit «saremo impegnati - aggiunge - ai tavoli di trattativa per limitare il numero delle uscite». Come dimostra lo studio presentato a inizio dicembre dalla First-Cisl, non c'è alcun «nesso causale tra l'impiego delle nuove tecnologie e la riduzione di occupazione e rete fisica».

Massimo Lapenda



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ospedale in astinenza da caffè e panini

Il bar, chiuso a luglio, non è stato più riaperto. Ora c'è un bando per trovare un gestore

L'ospedale di Saronno è ancora senza caffè: chiuso nel luglio scorso, il bar del complesso di piazza Borella non ha mai più riaperto. Dopo il forfait degli "storici" gestori, nessuno si è fatto avanti per riprenderà l'attività e così i locali sono rimasti vuoti.

Ma l'ente ospedaliero sta riprovando ad aprire il locale, con un nuovo bando e la speranza che alla fine qualcuno evidenzii il proprio interesse per tale attività. Il "Bar dell'ospedale" si trova nella piccola palazzina a un piano (sono circa 75 metri quadrati) situata, entrando, sulla destra, nel cortile appena dopo la portineria. È stato sempre un punto di riferimento non solo per il personale, ma anche per i visitatori, e pure per gli stessi pazienti in grado di muoversi e compiere una modesta passeggiata nel verde sino al locale. Con un costante andirivieni nell'arco dell'intera giornata, dalle colazioni in poi, che d'altra parte da qualche tempo non consentiva più di fare quadrare i conti: un problema legato anche alla riduzione dei posti letto che si è registrata nel corso degli anni (anche per via delle nuove metodologie di cura, che richiedono permanenze in ospedale sempre più brevi) e una globale riduzione dell'utenza. Insomma, i clienti durante

gli anni sono diminuiti in modo fisiologico, e già all'inizio della scorsa estate i titolari avevano avviato contatti con l'ente ospedaliero per sottolineare la loro impossibilità a proseguire, a fronte di incassi troppo modesti per fare fronte al canone di affitto.

L'Azienda ospedaliera aveva dunque predisposto un bando per l'affidamento del bar, ma nessuno ha manifestato il proprio interesse e così non è stato possibile riaprire in tempi relativamente brevi, così come si era sperato inizialmente. Ora è stato quindi lanciato un secondo bando, predisposto sempre dall'Azienda ospedaliera Valle Olona che gestisce il nosocomio saronnese per trovare un nuovo gestore; c'è tempo sino a fine mese per proporsi mentre non sono note le intenzioni della direzione ospedaliera nel caso anche stavolta non ci sia alcuna candidatura. Per il momento, a chi frequenta i reparti e gli ambulatori, oppure lavora in ospedale, non resta che fare riferimento al qualche distributore automatico mentre per procurarsi un caffè in tazzina l'unica possibilità è di lasciare il plesso ospedaliero e imboccare una delle vie che portano verso il centro storico in cerca di un bar.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Profitti troppo bassi se paragonati all'affitto, così nessuno riapre il bar (foto Billo)

Dai carabinieri alla polizia locale e ai giovani calciatori dell'Amor Natale solidale: quante visite in Pediatria

(ro.ban.) - Associazioni e istituzioni solidali più che mai, nel Natale saronnese, con iniziative benefiche come la tombolata dell'Inter club dell'altro giorno ma pure con visite in ospedale per incontrare quanti, purtroppo, si trovano ricoverati anche in questi giorni di festa e il personale sanitario che si prende cura di loro.

Una rappresentanza dei carabinieri della Compagnia locale guidata dal comandante, il capitano Pietro Laghezza, e con il comandante della stazione cittadina, maresciallo Nicola Muscettola, è andata in Pediatria all'ospedale di Saronno, incontrando i bambini ricoverati, i loro parenti, medici e infermieri. Un momento di scambio di auguri, molto gradito da parte degli interessati, con i piccoli che sono stati entusiasti della visita dei militari. Rotto il ghiaccio, hanno rivolto ai carabinieri tantissime domande sulla loro attività. Anche i saronnesi della sezione cittadina

dell'Associazione carabinieri, con gli agenti della polizia locale, si sono in questi giorni presentati al reparto di Pediatria, sempre al nosocomio di piazza Borella, per incontrare il personale, i bimbi e i loro famigliari. Hanno portato dolci e un biglietto di auguri da colorare.

Pure i giovani calciatori di Amor Sportiva, il club di Cassina Ferrara, con i loro allenatori hanno voluto portare i propria auguri in ospedale, alla Pediatria del "Galmarini" di Tradate dove i bambini si sono presentati portando dei regali. È stato così fatto il bis dall'anno scorso, con protagonisti i ragazzini della squadra di categoria 2010, e su input dell'allenatore Sergio Borroni presente con il dirigente Mauro Cattaneo. Ai giovani è stato chiesto di rinunciare a uno dei propri regali per Natale e di portarlo in ospedale: nessuno si è tirato indietro, la solidarietà ha fatto gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMITATO

Obiettivo: rilanciare l'attività Bisogna assumere personale

(ro.ban.) - Si annuncia un 2020 decisivo per il Comitato pro ospedale e il suo impegno per il rilancio del nosocomio cittadino di piazza Borella.

Alla vigilia delle feste natalizie i responsabili del gruppo saronnese, al quale aderiscono privati cittadini e associazioni di tutto il comprensorio, avevano lanciato un appello a tutti i sindaci della zona, per guardare dentro la macchina ospedaliera e rinnovare il loro impegno, quasi ovunque già espresso nei relativi Consigli comunali, anche con l'approvazione di una "mozione per l'ospedale".

Ma quali sono le problematiche sul tappeto? Sicuramente sono numerose: ci sono quelle di carattere strutturale e tecnologico, ma il comitato si dice fortemente preoccupato pure per la carenza di personale in alcuni reparti, con carichi di lavoro che vengono definiti inaccettabili nel comparto materno-infantile, quello che comprende Ostetricia e pediatria. Da parte del comitato anche una proposta concreta ed attuabile in tempi sulla carta brevissimi: quello di spostare almeno temporaneamente personale dai reparti che sono al completo o quasi, come pianta organica, a quelli più in sofferenza da questo punto di vista, così da fare da tappabuchi con la speranza che presto vadano a buon fine - la richiesta è tanta ma l'offerta limitata - i bandi di assunzione lanciati dall'ospedale.

Più in generale, da tempo il comitato chiede un impegno ben preciso dalle istituzioni locali, e anche di Regione Lombardia, per il rilancio del plesso sanitario. «Il Comitato pone legittime domande e attende risposte precise; attende un impegno fattivo, non altre immotivate e inopportune tirate d'orecchie. E con esso, attendono risposte i 200 mila cittadini di tutta la nostra zona - viene sottolineato dai responsabili del gruppo - Cosa pensano di tutto ciò i sindaci del Saronnese? Si accontentano dei dati che vengono loro presentati dalla dirigenza dell'Asst e dell'Ats Insubria? Cosa dice e cosa pensa il sindaco di Saronno, Alessandro Faggioli, loro naturale capofila? Cosa intende fare per salvaguardare il diritto alla salute dei suoi concittadini? Intende assistere passivamente all'agonia dell'ospedale della sua città, magari a favore di altre vicine strutture ospedaliere?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 03.01.2020